

IL RICORDO

## Parlando a bassa voce degli «imperdonabili»

La chiamammo Elsinore, per quel tanto di protoliberalista che era nei dubbi di Amleto. Ma l'avremmo potuta dire alchemica, perché Cristina Campo ed Elémire Zolla ci misero oro in quegli anni Sessanta culturalmente proibito. Il mensile letterario che fondai e diressi con Giuseppe Barillà e Luigi Piredda pubblicò Marius Schneider e Maria Zambrano, Murena e Bernhard, Gustav Herling ed Elena Croce, Djuna Barnes e Cyrill von Korvin Krasinsky e poi tutti quegli Imperdonabili che la scrittrice quasi mai citata eppure più saccheggiata degli ultimi cinquant'anni teneva nella biblioteca del suo cuore. Cristina Campo parlava pochissimo e a bassissima voce, ma con forza ci insegnò l'arte della litote e lo stile della sprezzatura, doti care alla dinastia fiorentina che amò, e di cui amava parlare, Casa Medici. Ci consentì di non avere paura di esaltare nella nostra rivista gli intelligenti, anche quando si chiamavano Gottfried Benn ed Ezra Pound. Per la copertina del primo numero di Elsinore lei e Zolla chiesero al nostro fotografo, uno dei migliori e più appartati di quegli anni, Gianfranco Giorgi Rossi, di ritrovare fra le bancarelle romane di Piazza Vittorio il tempietto alchemico frequentato da Cristina di Svezia, che ha sul frontone la scritta: «Quando nigri corvi parturient albas columbas, tunc vocaberis sapiens». Allora tanti corvi sterili gracchiavano dicendosi sapienti, ma esercitavano censura sull'intelligenza. Quando Cristina morì nel 1977, ero, con delega per la parte culturale, vicedirettore vicario del Corriere. A ricordo di una delle maggiori scrittrici del secolo, ignota al grande pubblico,

potei pubblicare un elzeviro eccezionale di Roberto Calasso, che come me credo le debba il dono di ore preziose. Pochi giorni dopo seguì un altro articolo, in qualche misura rivelatore, di Elémire Zolla. Due voci quasi solitarie nella distrazione della storia. Pubblicammo anche una piccola fotografia. Quel suo volto ancora bambino assomigliava a Simone Weil. Non credo le sarebbe dispiaciuto. Gaspare Barbiellini Amidei

### **Barbiellini Amidei Gaspare**

**Pagina 33**  
(4 aprile 2002) - Corriere della Sera